

Uno strumento per riprendere i tratti e le testimonianze proposte

- Nicolino Pompei, ... *perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*, in Atti del Convegno 2018, pag 44-45
- *“Nella battaglia in corsia mi sostiene il volto di Cristo”* – scrive la dottoressa Anna De Mattheis, dell’Ospedale Maggiore di Crema, al suo vescovo mons. Daniele Gianotti. Continua *“La situazione è drammatica, nessuno di noi immaginava tanto, è anche difficile se non impossibile rendere l’idea. Stiamo lavorando 7 giorni su 7, 12 ore al giorno e oltre e purtroppo non riuscendo a limitare le complicanze e la morte nemmeno nei giovani e anche fare compagnia al malato è difficile, perché il tempo è davvero poco. È dura, molto dura. Si finisce la giornata spesso piangendo, con un senso di inadeguatezza e a tratti di inutilità. La mattina la recita delle lodi mi aiuta molto, per esempio ieri mattina c’era l’antifona che diceva: «Udii la voce del Signore: chi manderò? Ed io risposi: Eccomi, manda me!»... Ogni giorno c’è un pezzo delle Lodi che parla a noi... In questo dramma non posso non dire che accadono anche cose belle: 1) l’impegno e la dedizione con cui tutti o tanti stanno lavorando; 2) gli amici che mi sostengono con la preghiera, senza la quale non resisteremo, ma anche con atti concreti (anche se non mi piace dire che la preghiera non sia un atto concreto, ma penso che abbia capito cosa intendo). E anche i figli degli amici pregano senza obiezione e spesso per noi. 3) mio marito e i miei 3 figli di 2, 5 e 10 anni, che mi sostengono, che non mi vedono praticamente più, ma dai quali non sento uscire un lamento per questo (beh in verità quello di due anni sta facendo molta fatica, ma a lui è più difficile spiegare cosa sta accadendo) che pregano, che mi fanno trovare la casa a posto (compatibilmente con le loro capacità), perché mi fanno disegni da guardare in caso mi venga paura. Anche il vedere così poco i figli è dura, davvero dura, la sensazione di venire in qualche modo meno al compito di mamma, che però ti costringe a ridire che non fai tu la loro felicità, che non li compi tu”* (Testimonianza della dottoressa Anna de Mattheis tratta da “Credere” dell’08.03.20).
- Nicolino Pompei, ... *perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*, in Atti del Convegno 2018, pag 36-37
- *“Cosa mi manca di più in questo periodo? La Messa quotidiana”*. Da un medico in prima linea sulla trincea del Coronavirus ti aspetteresti che parlasse in primis di amuchina, mascherine, respiratori e posti letto carenti... E invece dice che ciò che gli manca di più è la Messa quotidiana. Stefano Rusconi, infettivologo dell’Ospedale Luigi Sacco di Milano e professore associato di Malattie Infettive all’Università statale di Milano, è medico dal 1998, ha 57 anni ed è sposato e padre di due figlie ormai grandi. Continua: *“Il fatto che il covid-19 sia una malattia che ci ha costretto a cambiare in pochissimo tempo le nostre abitudini ci porta a ripiegarci molto su noi stessi e sulla lotta al virus-killer. Col rischio di dimenticare chi sta assai peggio di noi, dai malati di Ebola in Africa ai profughi siriani. Questa vicenda del Coronavirus è senz’altro una prova, che ci può far vacillare. E il fatto che accada in Quaresima dà un ulteriore significato. A me manca molto la Messa quotidiana, è una cosa che mi fa soffrire. Ma è una privazione che affronto consapevolmente, seguendo le indicazioni dell’arcivescovo. Se non possiamo andare a Messa possiamo però attingere comunque alla Parola di Dio. E poi non*

dimentichiamo la grande arma del Rosario: c'è chi pensa sia una preghiera antiquata, ma non è affatto così. In più il Rosario è su misura per il fedele laico: lo puoi davvero recitare dovunque, anche in auto!... A mio avviso, grazie a una situazione strana come quella che stiamo vivendo, costretti come siamo a fare a meno di molte cose e rinunciare a tante abitudini consolidate, possiamo riscoprire gli affetti e cosa veramente conta nella vita. Questo è il tempo in cui tagliare tanti "rami secchi", cose inutili, di vetrina, che erano nella nostra vita ma di cui abbiamo capito la scarsa importanza. Al contrario, stare a casa ci può far apprezzare le relazioni con moglie e figli. Beninteso, è un'arma a doppio taglio: vivere insieme "per forza" può essere una grande opportunità o una maledizione. Sta a noi scegliere (Testimonianza del dottor Stefano Rusconi tratta da "Credere" dell'08.03.20).

- Carissime Barbara e Daniela, questa notte un vento fortissimo, casa nostra è scoperta da tutti i lati, le serrande sbattevano facendo un rumore importante, io, con il mio sonno già difficile di suo, non ho quasi chiuso occhio. Stamattina mi alzo...mi trascino, mi bruciano gli occhi e inizia un'altra di queste giornate tutte uguali, ne sento particolarmente tutta la pesantezza che già' intuivo negli ultimi giorni. Mi alzo, prego, compiti, cucino, compiti, prego,.... mi mancano il lavoro, uscire di casa, voi... "Se siamo sinceri con noi stessi, dobbiamo riconoscere e ammettere che alcune volte si insinua in noi-anche inconsapevolmente, anche se non in maniera radicale e sistematica- un pensiero di obiezione a Dio rispetto alla sua presenza e al suo agire, che ci fa ritrovare dentro una intima lamentazione. Seppur non sempre in modo palesato ed espresso, è come se ci lamentassimo di non vedere la presenza e l'opera incessante e misericordiosa della grazia di Dio sulla nostra vita." (Nicolino Pompei, ... *perché la mia gioia sia in voi...*, in Atti del Convegno 2018, pag 24) Eccomi, come mi descrivono oggi queste parole, che dono averle rincontrate così, proprio oggi, che aiuto! Mi fanno immediatamente vedere chi sono. Stamattina leggevo anche: "Non ci può essere niente di vero, di nuovo, di utile, di rigenerante in noi, se non parte sempre da questa rinnovata coscienza: la coscienza di essere peccatori, di essere bisognosi, di essere ontologicamente sempre bisogno, esigenza, fame e sete di misericordia, della sua misericordia. Questa è la prima e ineludibile verità di un uomo che prende semplicemente sul serio la sua umanità, dentro tutto quello che è e che vive in ogni momento del suo rapporto con la realtà." (Nicolino Pompei, *Mai un uomo ha parlato così...*, in Atti del Convegno 2017, pag 32ss). E allora l'inquietudine di questa mattina è di nuovo la possibilità per lasciarmi perdonare e guardare di nuovo da Gesù- per tornare e rimanere con Lui. "È proprio il nostro cuore che adesso-come dentro ogni istante-ci supplica di non cedere ad alcuna distrazione, di non avere altro sguardo e altra cedevolezza che alla sua presenza viva, viva qui e ora; perché non c'è altra presenza più sospirata, più anelata e più corrispondente ad esso di Cristo. E non c'è altra ragione e movente della e per la nostra diletta Amicizia che Lui..." (Ibi).
Grazie per la condivisione dei messaggi, per il cammino così guidato che mi aiuta ad alzare lo sguardo a non ripiegarmi su me stessa, a non "abituarmi" ad una vita così...
Vi abbraccio!♥ (Messaggio di Francesca C. del 24.03.20)
- Testimonianza di San Damiano de Veuster, tratta dall'articolo "Eccomi, Signore, manda me!" tratto da Nel Frammento, Anno VII/Numero 2 – Santa Pasqua 2009 disponibile nel sito www.fidesvita.org nella sezione "Rivista"
- Testimonianza di Padre Ibrahim Al Sabbagh di Aleppo, tratta dall'articolo "Qui ad Aleppo, sotto le bombe e i missili, preghiamo per voi italiani", disponibile nel sito www.fidesvita.org nella sezione "Rassegna stampa"
- Nicolino Pompei, *Senza di Me non potete fare nulla*, in Atti del Convegno 2012, pag 35-36